

Welfare. Per le donne che scelgono il contributivo requisiti da maturare entro il 2014

Alle iscritte Inps opzione in tempi più stretti

Pensione Inpdap dal giorno successivo la fine della «finestra»

Fabio Venanzi

I dubbi che sono sorti con l'articolo pubblicato su «Il Sole-24 Ore» del 23 febbraio in merito alle **donne optanti** hanno trovato conferma con le circolari diramate dall'Inps numero 35 e 37/2012, nonché in un quesito riscontrato dalla direzione centrale previdenza dell'Inpdap.

L'articolo 1, comma 9 della legge 243/2004 prevede la possibilità per le lavoratrici dipendenti e autonome di ottenere la pensione di anzianità con almeno 35 anni di anzianità contributiva e 57 anni (58 anni per le autonome) di età anagrafica a condizione che il trattamento pensionistico venga liquidato secondo le regole del sistema contributivo.

La norma in regime sperimentale è stata prevista dal legislatore fino al 31 dicembre 2015. Nel corso del convegno intito-

lato «TuttoPensioni», tenutosi a Milano lo scorso 19 marzo, il ministro Elsa Fornero ha precisato che si tratta di una modalità di uscita dal mondo del lavoro, seppure con un assegno pensionistico ridotto, che riconosce il ruolo svolto dalla donna nella famiglia.

Secondo l'ex Inpdap, stante l'attuale quadro normativo, la pensione potrà essere erogata a condizione che i requisiti siano maturati entro il 30 dicembre 2014 affinché la decorrenza della pensione (a causa della finestra mobile di dodici mesi) possa avvenire entro il 31 dicembre 2015.

Varicordato che dal 2013 il requisito anagrafico dovrà essere incrementato di tre mesi per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita, così come disposto dall'articolo 12, comma 12-bis del decreto legge 78/2010, ancorché tale requisito non venga espressamente richiamato dalla norma in parola.

Una anomalia che si rileva dalla lettura delle circolari sul tema riguarda la decorrenza dei trattamenti pensionistici. Infatti, mentre per gli iscritti Inps la circolare 35/2012 precisa che la pensione di vecchiaia/an-

Penalizzazione



Sul Sole 24 Ore dello scorso 23 febbraio l'articolo in cui si lanciava l'allarme per le donne che scelgono l'uscita con il contributivo a 57 anni di età e 35 di versamenti a causa dell'innalzamento di tre mesi del requisito anagrafico. L'incidenza di questa disposizione, aggiunta alla decorrenza del diritto al trattamento, che per gli iscritti Inps decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di maturazione del requisito, rischia di far slittare al 1° gennaio 2016 il sorgere del diritto e la conseguente possibilità di optare per l'uscita anticipata con il contributivo

zianità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di maturazione del requisito, per gli iscritti ex Inpdap nulla viene precisato; ne deriva che la decorrenza sarà il giorno successivo a quello della maturazione del requisito. Al fine di conseguire le prestazioni pensionistiche è sempre richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente.

In attesa di ulteriori chiarimenti da parte degli istituti previdenziali, una dipendente nata il 13 settembre 1957 - la quale maturerà 35 anni di contributi - potrà accedere alla pensione con opzione al contributivo il 14 dicembre 2015 se iscritta ex Inpdap.

Invece, potrebbe non avere accesso alla pensione qualora la stessa dipendente fosse un'iscritta Inps a norma dell'articolo 22, comma 5, della legge 153/1969, il quale prevede la decorrenza del trattamento il primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Pertanto, in questo caso scatterebbe la decorrenza dal 1° gennaio 2016 quando - in assenza di proroghe - la facoltà di optare sarà persa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cassazione. Oltre l'intesa tra le parti

Il contratto può essere riclassificato dall'Inpgi

«Le obbligazioni del datore di lavoro concernenti la tutela previdenziale dei propri dipendenti non possono ritenersi inserite nel contratto di lavoro».

Con questa motivazione la Sezione lavoro della Cassazione (6001/12, depositata ieri) ha annullato la sentenza della Corte d'appello di Roma che impediva all'Inpgi il recupero dei contributi di una giornalista (circa 4.500 euro) maturati, a giudizio dell'istituto, sulla differenza tra il suo inquadramento contrattuale e quello effettivamente pattuito con l'editore.

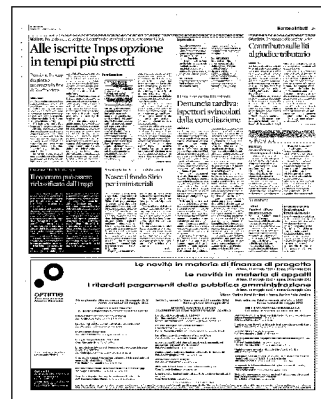
I giudici di merito avevano stabilito che l'ente previdenziale «non può incidere, sia pure ai soli fini della contribuzione dovuta, sull'inquadramento contrattuale previsto dalle parti e

nemmeno contestato dalla dipendente» e che quindi «una retribuzione superiore, e una conseguente più elevata contribuzione, può riconoscersi solo ove sia stato accertato il diritto della giornalista ad un superiore inquadramento».

Invece, statuisce la Cassazione, in virtù del principio di autonomia del rapporto previdenziale rispetto a quello di lavoro e della indisponibilità dei diritti previdenziali «l'ente previdenziale è legittimato a richiedere la contribuzione corrispondente alla retribuzione dovuta per le mansioni effettivamente svolte dal lavoratore, indipendentemente dalla qualifica formalmente attribuita dal datore di lavoro».

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo pilastro. Possibili fino a 260mila iscritti

Nasce il fondo Sirio per i ministeriali

Ha ottenuto l'autorizzazione dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione **Sirio**, il **fondo pensione** negoziale destinato ai dipendenti dei **ministeri**, degli enti pubblici non economici, della Presidenza del Consiglio dei ministri, dell'Enac e del Cnel. Sirio è rivolto anche ai dipendenti dell'agenzia del Demanio, per i quali è stato già formalizzato il relativo accordo. I potenziali aderenti sono circa 260mila. Oltre a questi, potranno aderire al nuovo fondo anche i dipendenti del settore Università e ricerca, delle altre Agenzie fiscali, del Coni e delle Federazioni sportive nazionali, appena definite le procedure associative che li riguardano.

Dopo Espero (scuola) e Per-

seo (sanità, enti locali), entra nella sua fase operativa di raccolta delle iscrizioni il terzo fondo pensione dei dipendenti pubblici.

Nei primi tre anni di attività Sirio avrà come obiettivo il raggiungimento di almeno 22mila iscrizioni e un patrimonio di 18,7 milioni di euro circa, in modo da ridurre le spese amministrative entro livelli fisiologici.

Coma accade per gli altri fondi pensione di categoria, se il lavoratore aderisce a Sirio versando un 1% del proprio reddito lordo, l'amministrazione è chiamata a versare verserà un ulteriore contributo pari all'1% della retribuzione lorda.

Ma.I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Redditi e prelievi

SE LA PARTITA IVA
È UN BANCOMAT

di DARIO DI VICO

Per la prima volta nei giorni scorsi un organo delle istituzioni, come la commissione Lavoro del Senato, ha chiesto a un'associazione delle partite Iva (Acta) di inviare una memoria in occasione dell'iter parlamentare della riforma del lavoro firmata Elsa Fornero. I senatori avrebbero potuto scegliere più compiutamente la strada dell'audizione — come fanno normalmente per Confindustria e sindacati — ma non è stato così. Comunque un primo passo per ascoltare la voce delle partite Iva è stato fatto. Ma non è tutto.

CONTINUA A PAGINA 13

SEGUE DALLA PRIMA

La memoria elaborata da Acta è estremamente interessante perché mette a fuoco quelle che sono considerate le principali differenze di trattamento tra lavoratori dipendenti e consulenti a partita Iva. Farà discutere i senatori la comparazione della contribuzione Inps che nel caso del lavoro autonomo passa attraverso la cosiddetta gestione separata, come per i parasubordinati.

Il prelievo previdenziale per le partite Iva nel 1996 era al 10% ed è arrivato in pochi anni quasi a triplicare: dal 2012 è a quota 27,72% «con aumenti — sottolinea Anna Soru, presidente di Acta — che spesso hanno coinciso con la necessità di far cassa per finanziare misure a favore di altri lavoratori». Come nel caso dell'accordo per il welfare del 2007 che consentì il pensionamento a 58 anni di lavoratori in regime retributivo o ancora di recente con l'incremento legato alla manovra dell'agosto 2011 a favore dell'apprendistato. La riforma Fornero, secondo Acta, torna nel luogo del delitto perché prevede un aumento di altri 6 punti dal 27 al 33% che servirà a coprire le spese per gli esodati e il nuovo Aspi. «La verità — sostiene Soru — è che contrariamente a quanto si sostiene la nostra contribuzione pensionistica è già ora superiore a quella di tutti gli altri lavoratori, inclusi i dipendenti». L'equivoco nasce dalla comparazione tra due modalità diverse di calcolo. Per questo motivo Acta ha predisposto una

tabella sinottica (vedi in pagina) che prende in esame un lavoratore dipendente il cui costo del lavoro annuale per l'azienda sia di 40 mila euro. E gli ha affiancato un professionista autonomo iscritto alla gestione separata Inps con un fatturato di 40 mila euro. La conclusione è che mentre per il dipendente la contribuzione pensionistica totale è pari al 25,63% del costo del lavoro, per il professionista è del 27% del fatturato.

Spiega Soru: «Un dipendente il cui costo del lavoro è di 40 mila euro ha una retribuzione annua lorda di 31.060 euro ed è su questo ammontare che vengono calcolati i contributi pensionistici (10.250 euro, ndr)». Ciò ovviamente non vale per il professionista autonomo che paga i contributi sull'intero ammontare di 40 mila euro e quindi versa 10.800 euro alla gestione separata dell'Inps. È vero che il lavoratore dipendente poi sborsa un 3,86% di altri oneri sociali, ma perché questi contributi danno luogo ad altrettante prestazioni come indennità di tutela dalla disoccupazione, formazione, assegni familiari e indennità di malattia e maternità. Il professionista a partita Iva paga oneri sociali più bassi (0,72%) perché le prestazioni del suo welfare sono ridottissime, per usare un eufemismo.

La memoria di Acta termina affrontando il tema dei criteri di individuazione delle «finte partite Iva». Il sospetto si può avere quando nell'impresa committente esiste un'analoga mansione svolta da un dipendente e il trattamento economico della partita Iva sia inferiore del 120%. Oppure quando il 75% del fatturato di una partita Iva sia in regime di mono-committenza per due anni consecutivi con lo stesso datore di lavoro e nel caso che il fatturato non sia superiore ai 20 mila euro. Ce n'è abbastanza per avviare una discussione finalmente costruttiva. Volendo.

Dario Di Vico

twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

I contributi previdenziali sono al 25,6% per i dipendenti, al 27% per i professionisti

» **Lavoro** Compensi, tassazione, contributi: ecco il primo confronto con i dipendenti

Partite Iva-bancomat, via al confronto

Il confronto



Lavoratore dipendente

	€	% sul Ral*	% sul costo del lavoro
Costo lavoro per l'azienda	40.000,00		100%
• Fondo pensioni (a carico azienda)	7.395,56	23,81%	18,49%
• Disoccupazione	406,90	1,31%	1,02%
• Formazione	93,18	0,30%	0,23%
• Assegni familiari (Cuaf)	211,21	0,68%	0,53%
• Indennità malattia	757,88	2,44%	1,89%
• Indennità maternità	74,55	0,24%	0,19%
• Retribuzione annua lorda del dipendente (Ral)	31.060,72	100%	
• Fondo pensioni (a carico lavoratore)	2.854,48	9,19%	7,14%
• Imponibile Irpef	28.206,24		
• Irpef	7.038,37		
• Detrazioni lavoro dipendente	836,00		
• Netto in busta paga	22.003,87		
• Contribuzione pensionistica totale	10.250,04	33,00%	25,63%
• Altri oneri sociali	1.543,72	4,97%	3,86%
• Totale contributi	11.793,76	37,97%	29,48%
• Totale Imposte	6.202,37		



Professionista autonomo iscritto alla Gestione Separata

	€	% sul fatturato
Costo lavoro per l'azienda	40.000,00	
• Inps previdenza	10.800,00	27,00%
• Inps oneri sociali	288,00	0,72%
• Imponibile Irpef	28.912,00	
• Irap (3,9% con franchigia di 9.500 euro)	757,07	
• Irpef	7.306,56	
• Detrazioni lavoro autonomo	347,00	
• Reddito netto	21.195,37	
• Contribuzione pensionistica totale	10.800,00	27,00%
• Altri oneri sociali	288,00	0,72%
• Totale contributi	11.088,00	27,72%
• Totale Imposte	7.716,63	

*Retribuzione annua lorda. Fonte per il lavoro dipendente: Inps tabelle aliquote contributive in vigore dal 1.1.2012 - Elaborazione Acta

CORRIERE DELLA SERA



L'inchiesta Verifiche sull'acquisto del palazzo della Rinascente a Milano

I conti in rosso dei medici «Un buco da 500 milioni»

Titoli tossici e immobili, indagati i vertici di Enpam

ROMA — Più di 400, forse 500 milioni, inghiottiti dalle speculazioni in derivati; altre decine di milioni sperperate in acquisti di immobili a valori superiori a quelli di mercato. Trema l'Enpam, suo malgrado al centro di un'inchiesta per truffa aggravata. Anche perché tra i 4 indagati (solo per i titoli tossici, nell'altro filone non ci sono iscrizioni) compare il presidente Eolo Parodi, da 20 anni al vertice della cassa di previdenza dei medici, ex europarlamentare ed ex deputato di Fl. Sotto accusa anche Maurizio Dallochio, docente di Economia aziendale alla Bocconi, consigliere dell'ente per più di tre lustri; Leonardo Zongoli, ex direttore generale; Roberto Roseti, già responsabile della gestione degli investimenti finanziari.

Muniti di 47 ordini di perquisizione firmati dall'aggiunto Nello Rossi e dal pm Corrado Fasanelli, ieri 150 finanzieri del Nucleo valutario hanno sequestrato documenti e computer a Roma, Milano, Genova, Firen-

ze, Ferrara e Frosinone. Tra i destinatari dei provvedimenti, oltre agli indagati e all'Enpam, il costruttore romano Antonio Pulcini; l'ad di First Atlantic Real Estate Daniel Buaron; Prelios sgr (tra gli altri con più del 2 per cento, Marco Tronchetti Provera, Generali e Mediobanca); Idea Fimit, il cui ex consigliere delegato Massimo Caputi è coinvolto in un'indagine analoga sulla vendita all'ente degli psicologi dell'immobile di via della Stamperia, a Roma.

In questa inchiesta sono tre gli acquisti considerati «anomali e sospetti» dalla Procura «stante la realizzazione, in capo ai venditori, di ingenti plusvalenze apparentemente ingiustificate»: il palazzo della Rinascente in piazza Duomo, a Milano, e due edifici in via del Serafico, a Roma. Compravendite concluse dall'Enpam attraverso il fondo Ippocrate gestito da First Atlantic Real Estate, società incorporata a fine 2011 in Idea Fimit. L'immobile all'ombra della Madonnina è costato

all'ente, il 24 marzo dell'anno scorso, 472 milioni: Prelios sgr, che il 28 giugno 2007 lo aveva

pagato 108,5 milioni in meno, ci ha guadagnato il 29,85%.

Gli affari migliori però i venditori li hanno conclusi nella Capitale. Con via del Serafico 107 Belgravia Invest ha realizzato una plusvalenza del 100%: ha comprato a 29 milioni il 30 dicembre 2008 e ha venduto a 58 milioni tre mesi dopo, il 31 mar-

zo 2009. Co.Edi.Mo. ha incassato il 62,61% in più in neanche due mesi: l'edificio di via del Serafico 121, acquistato a 36,7 milioni il 15 dicembre 2009, è stato ceduto a 59,7 milioni il 4 febbraio 2010. Le due società, poste in liquidazione subito dopo le dismissioni, secondo gli investigatori erano legate a Pulcini.

Nella tranche sui derivati, avviato con la denuncia del 18 maggio 2011 degli Ordini di Bologna, Ferrara, Catania, Potenza e Latina, gli indagati avrebbero «omesso di segnalare ai componenti del cda le caratteristiche

delle note strutturate acquistate, anzi assicurando loro il rispetto dei criteri stabiliti» dall'Enpam. Il risultato è che oggi, su un patrimonio di 11,12 mi-

liardi, il 26,44% è composto da titoli ad alto rischio. Broker e advisor avrebbero ricevuto «remu-

nerazioni al di fuori dei valori di mercato»: fino al 7%, contro una consuetudine del 3%.

Mentre Idea Fimit sostiene che «le transazioni immobiliari sono state effettuate nel più rigoroso rispetto di termini e procedure», Parodi sottolinea: «Non ho nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi: i medici italiani si tranquillizzino». Ma il vicepresidente vicario Alberto Olivetti, accreditato come successore di Parodi, annuncia battaglia: «In questo procedimento l'Enpam è parte lesa. Se la magistratura accerterà che qualcuno ha indebitamente lucrato sui fondi dei medici, il cda si costituirà parte civile».

Lavinia Di Gianvito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

11 miliardi

È il patrimonio stimato dell'Enpam:
7 di patrimonio finanziario e 4 immobiliare

350.000

Sono gli iscritti attivi, che versano
circa 2 miliardi di contributi l'anno

85.000

Sono i pensionati dell'Ente nazionale
di previdenza e assistenza dei medici



L'organigramma degli indagati

Presidente **Eolo Parodi**

Ex direttore generale
Leonardo Zongoli

Responsabile gestione
servizi finanziari
Roberto Roseti

Consigliere esperto
Maurizio Dallochio

Gli acquisti immobiliari «sospetti»

- 1 Palazzo Rinascente, piazza Duomo a Milano
Comprato il 24 marzo 2011 per **472 milioni** di euro
- 2 Immobile in via del Serafico 107 a Roma
Comprato il 31 marzo 2009 per **58 milioni** di euro
- 3 Immobile in via del Serafico 107 a Roma
Comprato il 4 febbraio 2010 per **59,7 milioni** di euro

EMANUELE LAMEDICA



Presidente Eolo Parodi, alla guida dell'Enpam da vent'anni



Medici, truffa da 500 milioni alla cassa pensioni

Immobili acquistati a prezzi raddoppiati e investimenti sospetti: indagato il presidente dell'Enpam Parodi

MARIA ELENA VINCENTI

ROMA—Dovrebbero essere più oculati perché, in fin dei conti, hanno a che fare con le pensioni. Invece sono sempre più numerosi i casi di truffa agli enti previdenziali. E ieri è toccato a uno dei più conosciuti, l'Enpam, ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e odontoiatri. Una struttura con un numero di iscritti, e un patrimonio, enorme. Che però è stato messo a dura prova da investimenti rischiosissimi e ardite operazioni immobiliari.

Due i filoni di inchiesta su cui indagano il procuratore aggiunto Nello Rossi e il pm Corrado Fasanelli. Il reato, sempre lo stesso: truffa aggravata. Che sia immobiliare, che sia finanziaria. Accuse per cui ieri gli agenti del nucleo speciale di polizia valutaria hanno fatto 47 perquisizioni in sei diverse città.

La storia inizia a giugno dello scorso anno quando i membri del cda della Fondazione si sono

accorti che qualcosa non andava. Non sono stati gli unici, con loro anche i presidenti degli ordini di Catania, Ferrara, Bologna e Latina. Segnalazioni a cui è seguito un primo giro di perquisizioni. Soltanto allora le Fiamme gialle si sono rese conto che l'Enpam aveva acquistato derivati ad altro rischio per tre miliardi di euro. Una cifra stratosferica che, peraltro, corrisponde a un terzo dell'intero patrimonio dell'ente. Operazioni rischiose che, secondo i pm, sono state consigliate da *advisor* e *broker* che hanno ricevuto «un elevato flusso di commissioni connotate da remunerazioni al di fuori dei consueti valori di mercato e che appaiono spesso prive di una obiettiva giustificazione». Il sospetto degli inquirenti è che i consiglieri dell'ente, al momento di deliberare la sottoscrizione, non siano stati informati del rischio reale di quell'investimento. E il risultato è una perdita, nel solo 2009 (anno in cui i membri del cda se ne sono accorti) di cir-

ca 500 milioni di euro. Un "errore di valutazione" per cui sono indagati per truffa aggravata il presidente dell'Enpam, Eolo Parodi, l'ex consigliere esperto e docente universitario, Maurizio Dallochio, l'ex direttore generale, Leonardo Zongoli, e l'ex responsabile degli investimenti, Roberto Roseti.

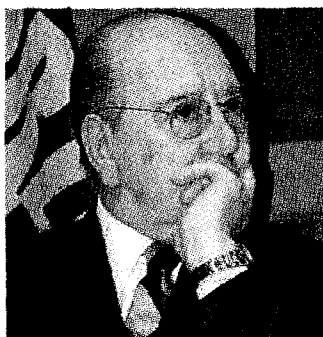
E se il presidente si difende dicendo ai medici italiani di tranquillizzarsi perché «non ha nulla da nascondere e non ha mai pensato di sottrarre denaro all'Enpam», forse i canici bianchi avranno anche altro di cui preoccuparsi. Il secondo filone dell'indagine riguarda, infatti, alcuni «affari» immobiliari. Compravendite in cui l'ente ha sempre, per uno strano caso, pagato molto più del dovuto, esponendosi per circa 590 milioni. È il caso del palazzo della Rinascente in piazza Duomo, a Milano, acquistato dalla Fondazione, tramite il fondo immobiliare chiuso Ippocrate sottoscritto da Enpam e gestito

dalla First Atlantic Real Estate Sgr (oggi Idea Fmit), il 24 marzo del 2011. A venderlo la Prelios, riconducibile al gruppo Pirelli, che l'aveva pagato nel 2007 circa 360 milioni. Una plusvalenza del 30 per cento che non convince gli inquirenti. E non è la sola. Anzi. «Preziosissimi» anche due immobili di Roma, in via del Serafico, all'Eur. Uno dei due, acquistato dalla First Atlantic il 31 marzo 2009 per 58 milioni. In questo caso, spiega la procura, la plusvalenza è del cento per cento: il 30 dicembre 2008, appena tre mesi prima, era stato venduto a 29 milioni. Ha invece guadagnato circa il 63 per cento la Coedimo, che il 4 febbraio 2010 ha venduto a Enpam un altro stabile, sempre in via del Serafico a circa 60 milioni. Meno di tre mesi prima, il 15 dicembre, l'aveva pagato 23 milioni. Entrambe le società che hanno venduto risultano collegate al costruttore romano Antonio Pulcini. Solo un caso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Rinascente di Milano all'Eur: strani affari e plusvalenze sospette

“Non ho nulla da nascondere e non ho mai sottratto denaro. Sono errori di valutazione”



EOLO PARODI
Politico e medico,
85 anni, è presidente
dell'Enpam



Perquisizioni della Gdf e nuovo capitolo aperto su operazioni immobiliari. Il numero due Oliveti assicura: chi ha sbagliato pagherà

Indagati presidente ed ex manager Enpam per caso cdo

DI LUISA LEONE

Arrivano i primi indagati nella vicenda dei cdo dell'Enpam, e sono nomi eccellenti. Ieri la Guardia di Finanza ha eseguito perquisizioni in 47 province in tutta Italia, in sedi Enpam, studi legali, e residenze private, su ordine della procura di Roma, che ha iscritto nel registro degli indagati il presidente della Cassa di previdenza dei medici, Eolo Parodi, e altri ex manager o consulenti: Maurizio Dallochio (ex consigliere esperto), l'ex direttore generale Leonardo Zongoli e Roberto Roseti, ex direttore finanziario. «Non ho nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi. I medici italiani si tranquillizzino: non ho mai pensato di sottrarre denaro all'Enpam», è stata la replica di Parodi, che si è detto incredulo ma tranquillo. Il reato su cui si indaga è

quello di truffa e l'indagine prende le mosse dalla denuncia presentata nella primavera del 2011 (come anticipato da *MF-Milano Finanza*) da un ex consigliere dell'Ente e dai presidenti dell'ordine dei medici di cinque province. Al centro delle loro preoccupazioni c'era una serie di investimenti in obbligazioni strutturate (cdo) che, secondo un'indagine commissionata dall'Enpam stessa alla società di consulenza Sri, avrebbero potuto portare a perdite significative una volta giunti a scadenza (tra il 2012 e il 2017). «Le pensioni dei medici sono sacre e l'Enpam è riconosciuto come parte lesa in questa indagine. Assicuro a tutti gli iscritti che se venissero verificati comportamenti illeciti perseguiremmo fino in fondo chi li ha perpetuati, ma voglio ricordare che nessuna delle persone coinvolte gestisce ancora il patrimonio della Fondazione», dice a *MF-Milano Finanza* il vicepresidente della cassa di previdenza dei medici Alberto Oli-

veti, che ricorda anche come dopo l'insediamento del nuovo cda l'Ente si sia dotato subito di un modello trasparente e standardizzato per la gestione degli investimenti. Ma adesso all'attenzione dei magistrati (che indagano contro ignoti) c'è anche un'altra vicenda, che riguarda tre operazioni immobiliari giudicate «anomale e sospette» dai pm, concluse dal fondo Ippocrate, al 100% dell'Enpam ma gestito prima da First Atlantic, che alla fine 2011 si è fusa con Fimit dando vita a Idea Fimit. Nel mirino degli inquirenti c'è anzitutto l'acquisto del palazzo della Rinascente a Milano da Prelios per 472 milioni. «Non sta a noi entrare nella stima del valore del cespite da acquistare, che viene asseverato per conto della sgr da perizie di società scelte da un elenco stilato da Bankitalia. Se c'è il sospetto che l'asset sia stato valutato troppo ritengo che la procura indagherà su chi è responsabile di questa valutazione», conclude Oliveti. (riproduzione riservata)



Lo strappo di MF-Milano Finanza del 19 maggio 2011 che anticipava la denuncia dei presidenti degli ordini provinciali sulla vicenda delle obbligazioni strutturate



LA SOCIETÀ DEI BENETTON HA IN MANO IL 100% DELLA HOLDING, EREDITÀ DELLA TRANSAZIONE IGLI

Atlantia trova partner in Sud America

Il fondo Canada Pension Fund pronto a rilevare il 49% di Autostrade Sud America e ad affiancare la concessionaria italiana

DI GABRIELE LA MONICA
MF DowJones

Il fondo Canada Pension Plan è ormai prossimo a rilevare da Atlantia il 49% di Autostrade Sud America. È quanto ha appreso MF-DowJones da una fonte vicina al dossier che spiega come il deal potrebbe concludersi già nel corso di questa settimana. Nel dettaglio, spiega ancora la fonte, le parti in questo momento sarebbero intente a stendere i dettagli della governance che dovrà regolare i rapporti fra i due azionisti. Di fatto, se la tempistica venisse confermata e in assenza di incagli dell'ultima ora, Atlantia, che non ha voluto commentare l'indiscrezione, sarebbe dunque riuscita a evadere il dossier relativo al partner di Autostrade Sud America in meno di due mesi. Lo scorso 25 febbraio infatti la società guidata da Giovanni Castellucci aveva sottoscritto una serie di accordi che hanno determinato

la cessione ad Argo Finanziaria del 33% di Igli (che detiene il 29,96% di Impregilo) per 87,6 milioni in cambio dell'acquisto da Sias del 45,76% e da Mediobanca dell'8,47% di Autostrade Sud America rispettivamente per 565,2 e 104,6 milioni. Grazie a queste operazioni Atlantia è arrivata a detenere il 100% della concessionaria americana, che ha in pancia il 100% di Grupo Costanera, la holding che a sua volta controlla cinque tratte in Cile (188 chilometri di rete, 90 dei quali nell'area di Santiago). Nel dettaglio alla holding fanno capo il 100% di Costanera Norte, titolare della concessione (con scadenza 2033) di un'arteria di 43 chilometri nella capitale cilena; il 50% di Autopista Vespucio Sur, titolare della concessione (con scadenza nel 2032) del tratto sud del raccordo anulare a pedaggio sempre a Santiago, per complessivi 23 chilometri; il 50% di Litoral Central, titolare della concessione (con scadenza

nel 2031) della rete autostradale a pedaggio di 80 km tra Algarrobo, Casablanca e Cartagena in Cile; il 100% di Autopista Nororiente, titolare della concessione (con scadenza nel 2044) del passante nordorientale ancora a Santiago; e il 100% di Acceso Vial Aeropuerto, l'autostrada urbana di collegamento all'aeroporto internazionale.

Alcune settimane fa il presidente di Atlantia Fabio Cerchiai, ol-

tre a sottolineare il gradimento riscontrato da parte di investitori istituzionali per Autostrade Sud America, aveva confermato l'intenzione della società italiana di cedere fino al 49% della società sudamericana.

Il prezzo della transazione è ancora top secret, anche perché le trattative sono ancora in corso. Secondo alcuni azionisti la quota potrebbe essere valorizzata a una cifra vicina a 850 milioni di euro.

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/atlantia



Previdenza integrativa per i ministeriali

Dipendenti p.a., via al fondo Sirio

Al via un nuovo fondo pensione per i dipendenti pubblici. Dopo l'Espero rivolto ai dipendenti della scuola, Perseo destinato ai dipendenti del settore sanitario e degli enti locali, la Covip, Commissione di vigilanza sui fondi pensione, ha autorizzato all'esercizio dell'attività il Fondo pensione Sirio.

Si tratta di un fondo negoziale destinato ai dipendenti dei ministeri, degli enti pubblici non economici, della presidenza del consiglio dei ministri, dell'Enac e del Cnel, al quale possono aderire anche i dipendenti dell'Agenzia del demanio, per i quali è stato già formalizzato il relativo accordo. I potenziali aderenti sono circa 260 mila.

Una volta definite le procedure che li riguardano, al nuovo fondo potranno partecipare anche i dipendenti del comparto università e ricerca, delle altre Agenzie fiscali, nonché quelli delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo istitutivo, del Coni servizi spa e delle Federazioni sportive nazionali.

Per chi aderisce al fondo Sirio l'amministrazione di appartenenza verserà un contributo pari all'1% della retribuzione utile per il calcolo del trattamento di fine rapporto (tfr) al quale l'interessato aggiungerà un contributo per-

sonale minimo di pari importo che potrà essere aumentato con un contributo aggiuntivo.

Con riguardo al tfr, è previsto un versamento pari all'intera quota per i lavoratori assunti dal 1° gennaio 2001, mentre, per quelli assunti in data precedente il versamento è pari al 2% della retribuzione utile per il calcolo del tfr al quale si aggiunge un'ulteriore quota figurativa pari all'1,5% della base contributiva per il calcolo del trattamento di fine servizio (tfs).

Come per tutti i fondi pensione del pubblico impiego, sia le quote del tfr sia quella aggiuntiva dell'1,5% non vengono versate effettivamente al Fondo pensione ma sono accantonate figurativamente presso l'Inps, ex-gestione Inpdap. L'ente le contabilizza e le rivaluta inizialmente con un tasso pari alla media dei rendimenti ottenuti da un paniere di fondi pensione dotati di un'ampia base associativa e, una volta perfezionata la gestione finanziaria del fondo, in misura pari al rendimento effettivo realizzato dal fondo stesso. Solo al momento della cessazione del rapporto di lavoro, l'ente di previdenza verserà al Fondo pensione l'importo accumulato che, insieme ai contributi reali e ai relativi rendimenti, costituirà la complessiva posizione individuale.

—© Riproduzione riservata—



PERQUISIZIONI

Enpam, in campo la Gdf

Truffa aggravata. È l'accusa della procura di Roma a Eolo Parodi, presidente dell'Enpam, l'ente di previdenza dei medici, e a Maurizio Dallocchio, per tanti anni consigliere esperto dell'Ente, l'ex direttore generale Leonardo Zongoli con delega alle attività finanziarie fino al 2005 e poi consulente fino al 2007 e Roberto Roseti, responsabile della gestione dei servizi finanziari. La notizia della formalizzazione del reato è tratta dal decreto di perquisizione eseguito ieri dai militari del nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, che hanno passato al setaccio 47 obiettivi: le sedi dell'ente, alcuni studi professionali, le residenze delle persone coinvolte nell'inchiesta, le auto. Gli accertamenti riguarderebbero due filoni: uno relativo ad alcune acquisizioni immobiliari fatte negli ultimi anni e ritenute eccessivamente onerose, e l'altro attiene gli investimenti fatti almeno dal 2006 a oggi in quelli che vengono definiti come titoli derivati. Le perdite messe a bilancio ammontano, si sottolinea, a quasi 500 milioni di euro.



RIFORME E SVILUPPO

Le misure ai raggi X



Il bilancio

Molto è stato fatto sull'innalzamento dell'età pensionabile ma sulla detassazione del lavoro siamo lontani dalle attese

Passi avanti su mercato e pensioni: ma la strada della crescita è lunga

L'azione del governo Monti a confronto con il Manifesto del Sole 24 Ore sullo sviluppo

**Andrea Maria Candidi
Riccardo Ferrazza**
ROMA

Era il luglio dello scorso anno quando il Sole 24 Ore, il giorno dopo l'approvazione dell'allora Governo Berlusconi della manovra correttiva (solo la prima di una serie, si sarebbe scoperto più tardi), propose il suo Manifesto per la crescita in nove punti: dalla riduzione della tassazione sul lavoro a quello dei costi della politica. «Rigore e crescita» scriveva il Sole 24 Ore presentando la sua iniziativa – sono un binomio inscindibile per impedire che l'Italia finisca» in una pericolosa spirale causata dall'aumento dei tassi di interesse per finanziare i titoli del debito pubblico. Sono passati nove mesi e, mentre il Governo Monti affronta la difficile sfida chiamata "crescita", il Sole 24 Ore ha misurato le azioni del Governo confrontandole con quelle nove proposte: il lavoro fin qui svolto solo in parte corrisponde a quelle aspettative, molto resta da fare.

Qualcosa si è mosso sul fronte della detassazione del lavoro e molto è stato fatto sull'innalzamento dell'età pensionabile. Su quest'ultimo punto, in particolare, il Sole 24 Ore proponeva di

portare l'uscita per vecchiaia a 70 anni entro il 2020. La riforma Fornero in effetti ha spostato l'età pensionabile: per le donne a 65 anni entro il 2015 e per gli uomini a 67 entro il 2020. L'obiettivo dei 70 anni sarà raggiunto solamente nel 2050. Quanto al lavoro, il decreto salva-Italia ha inciso il cuneo fiscale delle imprese attraverso due interventi: la deducibilità integrale dalle imposte dirette dell'Irap sul costo del lavoro e l'incremento della deduzione forfettaria per i lavoratori under 35 e per le lavoratrici a tempo indeterminato ai fini Irap. Nessuna novità fiscale dalla riforma del mercato del lavoro che, anzi, in alcuni casi ha addirittura alzato l'asticella degli oneri contributivi.

Questo giornale chiedeva l'adozione degli Eurobond per sostenere i Paesi in difficoltà. La stessa posizione sostenuta da Mario Monti nei suoi interventi europei: ma per ora pochi passi avanti. Per il momento non c'è invece traccia di quella «scossa forte sulle privatizzazioni» richiesta dal manifesto del Sole: né per la Rai (per la quale l'Esecutivo ha messo da parte anche la riforma della governance), né per le aziende di public utility.

C'è poi il capitolo liberalizza-

zioni. Ritocchi rilevanti hanno riguardato la separazione Snam-Rete gas e dovrebbero aprire 4 mila nuove farmacie. Quanto alle professioni, è stato innanzitutto cancellato il riferimento alle tariffe, e dunque il compenso professionale viene pattuito con il cliente nel corso del primo incontro. È stata poi introdotta la possibilità di aprire le società ai soci non professionisti ma apportatori di solo capitale. Ed è stata infine modificata la disciplina del tirocinio, che deve essere più breve e, soprattutto, deve essere pagato.

Infine, i costi della politica tornati alla ribalta dopo i casi Lusi (ex Margherita) e Lega: da registrare il fallimento della commissione Giovannini, istituita dal Governo Berlusconi per riportare gli stipendi di parlamentari, membri di organi costituzionali, vertici di authority, sindaci e dirigenti dell'amministrazione pubblica, alla media europea. Era questa una delle proposte contenute nel manifesto. L'Esecutivo di Monti, dal canto suo, è intervenuto su un altro aspetto, quello delle province: giunte, consiglieri e presidente non saranno più eletti ma scelti dai Comuni del circondario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I manifesti del Sole 24 Ore**LE ASPETTATIVE****I progetti**

Il Lo scorso 16 luglio, all'indomani dell'approvazione da parte del Governo Berlusconi della manovra correttiva, Il Sole 24 Ore propone un Manifesto per la crescita in nove punti. Dall'Italia all'Europa: a novembre i cinque capitoli che potrebbero permettere all'Unione di fare un vero salto di qualità

02

**PENSIONE
A 70 ANNI**

04

PRIVATIZZAZIONI

06

**PATTO
DI STABILITÀ-
SANITÀ**

08

**TRASPARENZA
PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

01

**GOVERNO
ECONOMICO
EUROPEO**

02

**ESTENSIONE
MANDATO
BCE**

03

**EURO
PROJECT
BOND**

04

**EURO
UNION
BOND**

05

**MERCATO
UNICO
BANCARIO****LE SCELTE DEL GOVERNO E IL MANIFESTO A CONFRONTO****Pensioni**

Sul fronte dell'età pensionabile il manifesto del Sole 24 Ore proponeva di portare l'uscita per la vecchiaia a 70 anni entro il 2020. La riforma del ministro del Welfare ha sì raccolto l'idea di alzare l'asticella – 65 anni per le donne entro il 2015 e 67 per gli uomini entro il 2020 – ma l'obiettivo dei 70 anni sarà centrato nel 2050

Lavoro

Su questo fronte il decreto salva-Italia ha inciso il cuneo fiscale delle imprese attraverso due interventi sul costo del lavoro e sulla deduzione forfettaria ai fini Irap per under 35 e lavoratrici a tempo indeterminato, ma nessuna novità fiscale è arrivata dalla riforma al centro ora del confronto tra il Governo e le forze politiche

Privatizzazioni

Sulle privatizzazioni non c'è al momento alcun passo che risponda alla richiesta di «scossa forte» avanzata dal manifesto: né sulla Rai (dove per ora non ci sono passi avanti sul delicato tema della governance) né sulle aziende di public utility

Liberalizzazioni

Ritocchi significativi hanno riguardato le farmacie – soprattutto sul fronte delle nuove aperture – e le professioni, con la cancellazione del riferimento alle

tariffe. È stata poi introdotta la possibilità di aprire le società ai soci non professionisti ma apportionatori di solo capitale. Ed è stata infine modificata anche la disciplina del tirocinio, che dovrà essere più breve e retribuito

Costi della politica

Qui c'è da registrare il fallimento della commissione guidata dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, e istituita dal Governo Berlusconi per allineare gli stipendi di parlamentari, membri di organi costituzionali, vertici di authority, sindaci e dirigenti dell'amministrazione pubblica, alla media europea. Sulle province, altro dossier caldo, il Governo Monti è invece intervenuto: giunte, consiglieri e presidenti non saranno più eletti ma scelti dai Comuni del circondario

Eurobond

Nel manifesto si suggeriva anche l'adozione degli Eurobond per sostenere i Paesi in difficoltà. Uno strumento condiviso dal premier Monti ma che non ha trovato ancora una declinazione convinta in sede europea

ART. 18 • Già a 58 anni sono pochissimi gli «idonei»: saranno licenziati «per motivi economici»?

In pensione a 67 anni?

Eutanasia ferroviaria

Francesco Piccioni
ROMA

Sentir parlare tranquillamente di «eutanasia di massa» in un'assemblea dilavoratori fa un po' impressione. Se poi si scopre che i presenti stanno parlando di se stessi nel prossimo futuro, il salto di qualità è assicurato.

Ma questi sono ferrovieri, molti i macchinisti. Con la morte fanno i conti ogni giorno e sono abituati a parlare a voce bassa. Il pericolo di «eutanasia», questa volta, non è legato solo alla durezza del loro lavoro, ma all'intreccio perverso tra riforma delle pensioni e cancellazione art. 18, in votazione al Senato. E non stanno esagerando.

Partiamo dalle pensioni. Ai ferrovieri è stato tolto nel 2000 il «fondo pensioni esclusivo» istituito addirittura nel 1908, integrandolo come «fondo speciale» nell'Inps e stabilendo invece un regime «ordinario» per i neo assunti. Nel 2010 il «semplificatore» Roberto Calderoli cancellò anche quel residuo «privilegio» come legge, lasciando la possibilità di far sopravvivere le agevolazioni pensionistiche solo per via contrattuale. Ora è arrivata «Terminator» Fornero, equiparando i ferrovieri a qualsiasi altro lavoro. E quindi in pensione e 67 anni.

Fino al 31 dicembre potevano andarci a 58, almeno i macchinisti e diverse altre figure particolari. Ohibò, che ci sarà di male, potrebbero dire ai piani alti di Confindustria...

Diciamo intanto che l'aspettativa di vita media di un macchinista è di 65 anni. In teoria, dunque, nessuno di loro arriverà più vivo alla pensione (pagando inutilmente contributi per una vita). In secondo luogo, quel limite di 58 anni è stato fissato a suo tempo seguendo la logica delle visite mediche periodiche, cui ognuno di loro viene sottoposto (con una frequenza di ogni 5 anni in gioventù, che diventa annuale dopo i 50). Si sa da sempre, insomma, che sono ben pochi quelli che risultano ancora «idonei» a 58 anni. E del resto, immaginatevi di stare voi su un Frecciarossa lanciato a 300 all'ora con alla guida un solo macchinista 66enne... Oppure pensate a un manovratore che «fa i ganci» a quell'età (i manovratori sono quelli che letteralmente si buttano sotto il treno per at-

taccare una carrozza all'altra). O a un addetto alla manutenzione che percorre gli «stradelli» ai lati dei binari.

Il lavoro dei ferrovieri era ritenuto fino a pochi mesi fa così dannoso da non esser compreso neppure nella categoria dei lavori usuranti. Del resto: fanno turni notturni e orari altamente irregolari, stanno a lungo in galleria, sono sottoposti a campi magnetici potenti (fino a 30 microtesla sulle linee Tav, anche se «discontinui», quando il limite di legge è 0,2), trasportano passeggeri, ecc. Dopo 15-20 anni presentano in genere problemi alla vista e all'udito; dopo 20-25, intorno all'80% presenta problemi a colonna vertebrale, soffrono di disfunzioni delle pressioni, colesterolo, ecc.

Insomma: qualsiasi sia l'età pensionabile formale (superiore alle stesse aspettative di vita), quasi nessuno ci potrà arrivare come adatto alla mansione. Ma che cosa faranno, una volta dichiarati «inidonei»? Finché erano pochi, e per poco tempo, potevano facilmente esser ricollocati in azienda (biaglierie, ecc.). Ma se saranno decine di migliaia e per quasi un decennio? Davvero Mauro Moretti - l'altro «Terminator» di questa storia - pagherà loro uno stipendio?

Qui arriva il combinato disposto delle modifiche all'art. 18. Qualsiasi azienda, a quel punto (sia Fs che la neonata Ntv di Montezemolo e Della Valle) troverà logico licenziarli «per motivi economici». Ma fuori del settore ferroviario (il discorso vale comunque anche per il trasporto pubblico locale, che presenta problemi molto simili), chi mai potrà offrire un impiego a un personale così specializzato e - ricordiamolo - più vicino al fine vita che alla pensione? Come per gli esodati «esodati», ma su un periodo ancora più lungo; questa è davvero una condanna alla fame.

Naturalmente, per quanto molto calmi, i ferrovieri non sono affatto d'accordo. Scioperano per 24 ore subito: dalle 21 di venerdì sera i treni merci, dalle 21 di sabato il settore passeggeri. Ci sono anche ragioni contrattuali, nella piattaforma, ma il tema delle pensioni è diventato centrale. Mancheranno Cgil, Cisl e Uil, saranno sostenuti sono dalle sigle conflittuali (Orsa, Usb, Cub). Ma anche a questo, negli anni, hanno fatto l'abitudine.



Le misure volute da Fornero e abolizione dell'art. 18 condannano i ferrovieri a un futuro di miseria. Sciopero di 24 ore, tra venerdì e domenica



Inps, il garante della trasparenza bocciato dai garanti

FRANCESCO VARI DEVE VIGILARE SULLA GESTIONE, MA L'AUTORITY SULLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DICE CHE NON È ADATTO

di **Marco Palombi**

Questa storia, come spesso accade in questo paese, riesce ad essere insieme paradossale e paradigmatica. Il luogo dell'azione è l'Inps, il più grande ente pubblico europeo, un posto in cui tra entrate e uscite si muovono all'ingrosso 600 miliardi all'anno; i protagonisti sono il presidente Antonio Mastrapasqua, l'ex dirigente (oggi pensionato) Francesco Vari e l'Unione sindacale di base (Usb), che ha lottato, in questi anni, perché si affermasse nell'ente previdenziale un po' di trasparenza gestionale.

VARI, 73 ENNE, giusto due anni fa veniva nominato presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) dell'Inps, che dovrebbe controllare proprio la trasparenza e la correttezza degli atti dei dirigenti e dell'azienda più in generale. Il fatto è che il nostro non ha i requisiti per quel posto che da allora gli vale all'ingrosso 5 mila euro netti al mese. Quando fu nominato lo rilevò pure la Civit - la Commissione indipenden-

**Mastrapasqua
sceglie
un dirigente
che ha gestito
la vendita degli
immobili con
risultati criticati**

te per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche - in una lettera a Mastrapasqua in cui sottolineava come le norme vietino di nominare in quella posizione persone "che abbiano superato la soglia dell'età della pensione" e che Vari, come gli altri due membri peraltro, non avrebbe assicurato all'Oiv la necessaria "multidisciplinarietà delle competenze e delle esperienze professionali". La missiva portava la firma di Antonio Martone, ex magistrato, padre dell'attuale sottosegretario Michel e allora a capo di Civit. Il presidente dell'Inps, e di decine di altre cose, non se ne diede per inteso: "Vari è il meglio che possiamo trovare", rispose so-

stanzialmente, comunque tranquilli, la prossima volta rispetteremo le regole ("in fase di rinnovo l'Istituto adotterà puntualmente i criteri che la commissione ha fornito"). Martone è folgorato: se è così, va bene, nomina accettata nonostante le proteste dell'Usb. Tutto a posto? Mica tanto. A inguaiare nuovamente il buon Vari è un'inchiesta interna sul patrimonio immobiliare Inps avviata nel marzo 2011.

DALLA RELAZIONE finale, infatti, risulta che la Direzione del patrimonio, all'epoca guidata proprio da Francesco Vari, gestì in modo quanto meno inadeguato i palazzi della fu Inpdai, ereditati dall'Inps nel 2002 insieme al contratto di gestione con tre grandi imprese private: Pirelli RE, Romeo Gestioni Spa e Sovigest. Quell'accordo doveva durare due anni e poteva essere rinnovato annualmente per massimo altri tre: invece i tre privati a forza di

rinnovi sono praticamente ancora lì (dal 2005, peraltro, contro una legge europea sull'obbligo di gara), per di più avendo usufruito nel 2003 di una modifica assai favorevole del contratto che gli ha regalato profitti inauditi. Calcola l'audit interno, infatti, che dal 2003 al 2010 le tre aziende hanno corrisposto all'Inps per la parte commerciale del patrimonio una sorta di fisso da 7,3 milioni all'anno, incassando complessivamente extraprofitti per 80 milioni. Lo "svantaggio economico" arrecato all'Istituto è talmente evidente che quella relazione, a metà dicembre, è stata inviata sia alla Procura che alla Corte dei Conti per accertamenti. A quel punto l'Usb è tornata alla carica chiedendo le dimissioni di Vari con una lettera a Mastrapasqua e alla Civit: come si fa a nominare responsabile della trasparenza uno che ha gestito il patrimonio in questo modo? Il manager dalle cinquanta poltrone, però, non ha fatto un fiato, mentre la Civit a sorpresa risponde: il fatto è che nel frattempo s'è dimesso Antonio Martone e la commissione ha un nuovo presidente, Romilda Rizzo, che il giorno dopo la sua nomina (il 30 marzo) prende carta e

penna per chiedere ad Inps "quali provvedimenti intenda adottare" dopo le notizie emerse su Vari. "Finalmente qualcosa si muove - dice Luigi Romagnoli dell'Usb - Finalmente qualcuno prende sul serio quello che diciamo e scriviamo da tempo. La lettera della presidente Civit, peraltro, è anche una lezione di stile all'Inps". Mastrapasqua, infatti, continua a tacere.

SECONDO UNA FONTE interna, "non bisogna sottovalutare il potere di Vari: fu lui a iniziare il rapporto tra **Spmg** e Inps". Anche se non molti lo sanno, infatti, il network multinazionale di consulenza è oggi un bel pezzo dell'ente previdenziale: suo è il progetto di riorganizzazione delle sedi, la gestione e il controllo dei fondi per il welfare, la piattaforma informatica, il controllo delle banche dati e la formazione. Roba da decine di milioni di euro su cui esistono, ignorate finora dal governo, due interrogazioni in Parlamento: una di Idv e una del Pdl.

